

L'ARTE CONTRO LA BARBARIE

Una grande mostra organizzata alla Galleria di Roma con la partecipazione di oltre 60 pittori, scultori e disegnatori, documenta l'aperta posizione di lotta degli artisti italiani contro la politica guerrafondaia del governo - Il rabbioso intervento poliziesco per impedire l'apertura dell'esposizione

Messaggio contro la guerra

Eisenhower parte dall'Italia, penultima tappa del suo viaggio europeo. È andato ad incontrarsi con i generali nazisti, ed a chiedere in bellezza la sua visita. Eisenhower parte lasciando in Italia un ricordo triste ed atroce: un ricordo di morte e di lutto, triste presentimento e orribile accusa verso i nostri governanti seroti. Il generale americano parte lasciando un preciso ricordo di sé in tutti gli italiani ed il suo nome verrà ricordato da tutti, dagli operai vittime delle persecuzioni, dagli impiegati avviliti dall'imposizione del seraggio, dagli artigiani sorvegliati dai mitra, dagli artisti, anche essi direttamente colpiti. Parlando con i generali nazisti Eisenhower potrà disprezzare lietamente ricordando le parole di Baldur Von Schirach che si vantava di impugnarne una pistola ogni volta che sentiva parlare di cultura. Eisenhower potrà dire che in Italia la pensano ancora così. Quando è un generale americano a Roma non si parla di nulla, e tanto meno di cultura. Si imbraccia una pistola, un manganello, si fa fuoco e si batte. «L'arte contro la barbarie», è il titolo di una mostra organizzata a Roma dai pittori e scultori italiani. La polizia ha impugnato la pistola, la mostra è stata vietata. E' la barbarie contro l'arte. E' la barbarie dell'oscurantismo, è la barbarie della guerra, contro l'arte che sempre si è battuta per l'umanità e per la pace. Già una prima volta gli artisti italiani si erano riuniti assieme per una mostra dallo stesso titolo. Era, quella, una serie di opere di esecrazione della barbarie nazista, realizzate dagli artisti che negli anni della resistenza si trovavano nella illegalità. Mentre al Nord i partigiani si battevano strenuamente affrontando torture e morte, e indicando la via della rinascita dell'Italia, a Roma gli artisti davano il loro contributo levando un grido di angoscia, una voce di speranza e un impegno di lotta perché quelle atrocità scomparissero per sempre. Se oggi quegli artisti si sono di nuovo raccolti insieme, per rinnovare lo stesso grido, forse più angoscioso, forse più fermo e quello ha un grande significato.

Un messaggio di guerra è venuto nel nostro paese. A coltut gli artisti italiani, gomito a gomito con tutto il popolo, hanno gridato pace, nella certezza che il loro grido avrebbe trovato eco ovunque. Ma i seroti non vogliono che la voce giunga al viaggiatore della guerra. Discute solo di cannoni e di carne da cannone, un generale americano.

Ma non sanno costoro, i seroti ed i padroni, che la mano che tiene un pennello o un pugno di una mano che firma patto di guerra. Quella mano e quel pennello sono mossi da tante altre mani, dalle mani degli operai, dei contadini, di tutti gli intellettuali, del popolo. I provocatori di guerra sono soli ed isolati. Hanno soltanto le loro pistole e i manganelli. Le straggano, se il loro liopio li accarezza, resuscitano le inquisizioni e le torture, i roghi e le bolle. Sarà inutile. Nella lotta fra l'arte e la barbarie, tra la barbarie e la vita, tra la barbarie e la pace, vinceranno la vita e la pace.

GLI ESPOSITORI

Alla II Mostra «L'arte contro la barbarie», hanno partecipato i seguenti artisti:

Azzurri (Il Grido), Attardi (Ricordatevi di Norimberga), Astrologo (Strada sbarrata), Bonini (L'aplasia), Borgonzoni (Non si passa per l'Emilia), Braccaglia (L'eredità), Brizzi (Il nome dei seroti), Cazzini (Pace per chi lavora), Guerrini (Morte sul Mediterraneo), Guida (Il corvo), Guttuso (Il sogno del guerrafondaio e Torna Gorbaldini), Leoncillo (Welcome), Levi (Partigiani greci), Mafai (L'ultimo soldato), Martina (Mala bestia ti toccò), Maugeri (Resistenza di ieri pace di oggi), Mazzacurati (Apocalisse), Mazzullo (Il dottor Jekyll), Mancini (La coreana), Milgredo (La bestia non trionferà), Mirabella (La pace atlantica), Mucchi (Due lettere dalla Corea), Muccini (Morta e vita contro la guerra), Nelli (Il generale a cavallo), Omiccioli (I muri parlano), Pizzinato (No alla guerra), Purificato (Dono agli italiani), Penelope (La morte ripeterà), Pini (Lasciate vivere i nostri figli), Renzi (La pace si conquista), Ricci (La satanica famiglia), Sanfilippo (Oj limia), Santomaso (L'Europa si disegna con la giustizia sociale), Scarfitta (Anche noi siamo Americani), Sonetti (Non si passa), Tancredi (Come potrebbe diventare un muro), Teltamanti (No alla guerra), Treccani (Già le mani della Corea), Turcato (Lo sponimento dei guerrafondaio), Vangelli (Danza macabra), Vesplimani (Il grande cacciatore), Villoria (Nuovo ordine), Zaccaro (Disegni contro la guerra), Zignani (Civiltà occidentale), Yaria (Reduce e liberatori), Piau (Heil Hitler, Heil il Riarmo), Manzini (La pietà), Botta (La fenice), Salvatore (Immagini di guerra).

I disegni di Carlo Levi (1946) e di Corrado Cagli (1945) appartengono a collezioni private.



MARIO MAFAI: «L'ultimo soldato»



RENATO GUTTUSO: «Il sogno del guerrafondaio»



PAOLO RICCI: «La satanica famiglia» (parte centrale)



PIETRO CONSAGRA: «Va fuori d'Italia...»



ANTONIO CORPORA: La Pace



MARINO MAZZACURATI: «Apocalisse»



SALVATORE SCARFITTA: «Anche noi siamo America»



PIERO MARTINA: «Mala bestia ti toccò»



GIOVANNI OMICCIOLI: «I muri parlano»

Questa mostra è dedicata

ai soldati Sovietici, Americani, Inglesi, Francesi caduti nella seconda guerra mondiale perchè tutti gli uomini potessero vivere liberi e fratelli.

a tutti gli Italiani vittime della barbarie nazista, caduti combattendo contro l'oppressione straniera nella guerra di liberazione.

a tutti coloro che in Italia e nel mondo intero lottano e si sacrificano per difendere la libertà, l'indipendenza, la Pace. (Dal catalogo)

★

Per ragioni di spazio abbiamo potuto pubblicare in questa pagina soltanto alcune riproduzioni delle opere — circa sessanta — che hanno partecipato alla seconda Mostra «L'Arte contro la barbarie». Ci riserviamo di continuare nei prossimi numeri a documentare i nostri lettori su questa eccezionale rassegna pubblicando altre riproduzioni

★